

la bussola

**IL MERCATO DEL LAVORO VENETO
UN PRIMO BILANCIO DEL 2022**

Osservatorio Mercato del Lavoro

Gennaio 2023

La Bussola/Un primo bilancio del 2022
a cura di Maurizio Gambuzza, Anna Guglielmi e Maurizio Rasera
Elaborazioni di Stefania Maschio
Cura editoriale di Paola Rocelli

Premessa

Dal numero di settembre 2020 il trimestrale di analisi congiunturale *la Bussola* prende una cadenza mensile. L'esperienza condotta durante la fase acuta dell'epidemia Covid-19 ha portato l'Osservatorio ad affinare i metodi di analisi tempestiva pur dovendo necessariamente restringere il campo di analisi come conseguenza delle regole che governano i tempi delle comunicazioni obbligatorie. Pertanto le principali tendenze del mercato del lavoro regionale verranno commentate limitatamente al settore dipendente privato e ai tre principali contratti (tempo indeterminato, tempo determinato e apprendistato); alcune sintetiche indicazioni verranno fornite per le altre forme contrattuali, mentre per il lavoro somministrato il riferimento temporale sarà necessariamente fermo al mese precedente. Verranno anche fornite alcune sintetiche informazioni sui flussi di ingresso nella disoccupazione amministrativa presso i centri per l'impiego.

La copertura dell'intero mercato del lavoro regionale (comprensiva del settore pubblico che, come il lavoro somministrato, gode della dilazione dei tempi nelle comunicazioni obbligatorie) trova collocazione nella nuova pubblicazione, "*Il Sestante*" che esce contestualmente all'aggiornamento trimestrale dei dati statistici di fonte Silv (Sistema informativo lavoro del Veneto), resi disponibili in modalità navigabile tramite la piattaforma Creavista sul sito di Veneto Lavoro (<http://www.venetolavoro.it/silv>). Il commento ai dati principali sviluppato nel trimestrale *Il Sestante* esemplifica un modello-base di elaborazione dei dati amministrativi sul mercato del lavoro che può quindi essere utilizzato come guida/prototipo per l'interpretazione della fase congiunturale anche a scala sub regionale.

Viene adottato il nuovo metodo di calcolo dei saldi¹, i cui conteggi sono stati aggiornati anche per tutte le serie storiche proposte nei report e nei dati *online*.

¹ Per tutte le spiegazioni inerenti il nuovo metodo di calcolo dei saldi occupazionali si veda Gambuzza M., Maschio S., Rasera M. (2021), "Revisione dei criteri di utilizzo delle date di cessazione ed effetti sui saldi", *Grammatica delle Comunicazioni Obbligatorie*/9, maggio, <https://www.venetolavoro.it/tempi-metodi>.

Note sintetiche sul contesto economico e sul mercato del lavoro

Questo numero della *Bussola* espone la situazione occupazionale del lavoro dipendente in Veneto – relativa alla domanda espressa dai datori di lavoro privati mediante contratti a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato – così come è andata determinandosi nel corso del 2022. I dati qui commentati, come tutti quelli di origine amministrativa, sono soggetti a costante aggiornamento e revisione anche per il passato, e perciò non sono ancora pienamente assestati ma risultano già in grado di fornire molto tempestivamente informazioni utili e affidabili per visualizzare gli andamenti del mercato del lavoro nel medio periodo, in particolare dall'esordio dell'evento pandemico ad oggi, nonché individuare i trend in corso, con focus sull'ultimo mese dell'anno appena concluso.

Se nel 2021 il rimbalzo economico post-pandemia si è concretizzato in una crescita del Pil mondiale del +6%, l'anno appena concluso è stato segnato a livello globale dallo shock dall'aggressione russa in Ucraina in febbraio, le interruzioni nelle catene di approvvigionamento, l'esplosione dell'inflazione con la conseguente stretta monetaria. Il FMI nell'ultimo *World Economic Outlook* stima una crescita pari al +3,2% per il 2022 con previsioni del +2,7% per il 2023. Per quanto riguarda l'area euro dopo una prima metà dell'anno sostenuta si è entrati in una fase più impegnativa: il rimbalzo che si era avviato una volta superato l'apice della pandemia si è progressivamente indebolito fino ad arrivare, al termine del terzo trimestre 2022, a suscitare preoccupazioni per il ridimensionamento della crescita a causa dell'aumento dei prezzi delle materie prime, soprattutto nelle aree geografiche più dipendenti dalle importazioni di gas russo e per i settori caratterizzati da un più alto peso della spesa energetica sul valore aggiunto². I dati congiunturali più recenti risultano rassicuranti rispetto ai rischi paventati precedentemente, le politiche monetarie hanno avuto effetto rispetto alla persistenza dell'inflazione e le misure di sostegno si innesteranno in sistemi economici che stanno dimostrando pur con peculiarità territoriali e settoriali capacità di tenuta di fronte al pericolo di crollo della fiducia: anziché la paventata recessione ci si trova di fronte, osservando gli ultimi mesi del 2022, a una "perdita di slancio" della ripresa in corso³.

In questo contesto l'Italia ha dimostrato *performance* migliori di altri paesi europei: l'indice di crescita del Pil per il 2022 è risultato pari al +3,7% e superiore al +3,3% dell'area euro; si prevede però per il 2023 una riduzione al +0,2%, più marcata che nel resto del continente. I dati diffusi da Istat confermano la decelerazione nel terzo trimestre dell'anno ma comunque in un quadro di crescita⁴, nonostante il clima di fiducia delle imprese e dei consumatori rilevati dagli indici PMI delinei un quadro dominato dall'incertezza e dal deteriorarsi delle aspettative. La dinamica dei consumi, che finora aveva tenuto attraverso la riduzione del tasso di risparmio, ha iniziato nella seconda metà dell'anno a essere negativa. Ciò avviene, come rileva l'Ufficio Parlamentare di Bilancio nella Nota sulla congiuntura di ottobre 2022, in un contesto nazionale caratterizzato da una dinamica salariale modesta, con squilibri tra domanda e offerta di lavoro e la crescita occupazionale arrestatasi in estate pur in una situazione di calo del tasso di disoccupazione.

Anche il Veneto si è collocato su questa linea evolutiva, anzi l'indice di crescita stimato a livello regionale, del +3,8% secondo *Prometeia* per il 2022, è superiore a quello nazionale stimato al +3,4%.

In merito agli impatti sul mercato del lavoro veneto dei diversi *shock* esogeni succedutisi negli ultimi anni i dati sull'occupazione dipendente registrano che nella primavera del 2020 la pandemia da Covid-19 ha investito il sistema economico regionale quando esso aveva recuperato e accresciuto i livelli occupazionali presenti prima della crisi del 2008. Rispetto alla crisi finanziaria quella epidemica ha avuto un impatto sull'economia regionale e sul sistema occupazionale acuto e repentino, concentrato più nel terziario e in particolare nel commercio e turismo e con ricadute molto nette sui contratti a termine e stagionali

² Nei primi mesi dell'inverno 2022-2023 si è assistito in Europa ad un ritorno della quota di prodotto interno lordo per spesa energetica al 18%, come durante le crisi petrolifere degli anni '70.

³ OECD (2022), *OECD Economic Outlook*, Volume 2022 Issue 2: Preliminary version, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/f6da2159-en>

⁴ Nota di aggiornamento del Documento di Economia e Finanza del 4 novembre 2022.

https://www.dt.mef.gov.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/analisi_progammazione/documenti_programmatici/nadef_2022/NADEF_2022_VERSIONE_RIVISTA_-E_-INTEGRATA.pdf

rispetto invece ai posti a tempo indeterminato tutelati attraverso il blocco dei licenziamenti e la cassa integrazione Covid-19, a fianco ad ulteriori deroghe e misure di salvaguardia⁵. Tanto quanto severa era risultata la caduta, altrettanto si è manifestata vivace la ripresa a partire dalla metà del 2021, con una domanda di lavoro e saldi occupazionali che sono tornati a disegnare un trend espansivo, e con un rimbalzo più accentuato nei settori che avevano risentito maggiormente delle restrizioni, a partire dal settore turistico che ben ha approfittato di flussi crescenti provenienti anche dall'estero e di una stagione estiva eccezionalmente prolungata. In Veneto, come rilevato in varie occasioni, la riattivazione dei flussi in entrata ed uscita dal lavoro dipendente e dal tempo indeterminato in particolare è corrisposta a una ritrovata vivacità del mercato, in cui risultavano numerosi gli ordini da evadere e lo slancio verso il recupero delle commesse precedentemente bloccate; cosicché la dilazione di scelte di mobilità professionale che aveva caratterizzato le fasi acute della diffusione del virus ha contribuito a concentrare i flussi di uscita e le dimissioni al momento della ripresa economica. A ciò è da aggiungersi una tensione dal lato della domanda spesso lamentata dalle imprese e causata dalla scarsità di offerta a causa della questione demografica, del disallineamento delle competenze e della riduzione dei flussi migratori, tutti fattori che rendono problematico l'incrocio di domanda e offerta di lavoro. In questo quadro di medio periodo l'anno appena concluso si caratterizza per un andamento complessivamente positivo, in cui i reclutamenti sono ulteriormente aumentati con ritmi sostenuti soprattutto nel primo semestre dell'anno e con risultati particolarmente buoni per le posizioni di lavoro a tempo indeterminato, trainati da un volume significativo di qualificazioni dall'apprendistato e stabilizzazioni dal tempo determinato.

Dicembre segna un risultato pari a -13.100 posti, quindi peggiore sia rispetto allo stesso mese del 2021 (-9.700) che del 2019 (-12.100). Questo saldo negativo, usuale in questo periodo dell'anno per ragioni cicliche e amministrative, è attribuibile a una perdita di posizioni lavorative nel tempo determinato, -12.500, in misura più consistente che un anno fa; nell'apprendistato si arriva a -1.000 posti di lavoro nel mese, un bilancio lievemente peggiore del 2021, mentre nel tempo indeterminato invece il saldo è seppur di poco positivo, +400 posti, anche se un po' più esiguo di un anno fa quando era di +500. Il singolo mese registra 33.500 nuovi contratti, un dato analogo a quello prima del Covid ma inferiore del -5% rispetto allo stesso mese di un anno fa.

Ampliando lo sguardo a tutti i dodici mesi dell'annualità conclusa si registra un volume di assunzioni pari a 616.200 reclutamenti rispetto ai 542.500 dell'anno prima, +14%, ed il confronto è positivo anche rispetto alla situazione pre-pandemia, quando le assunzioni annuali erano state 591.200 (+4%). Il primo semestre dell'anno appena concluso ha segnato *performance* particolarmente positive: il confronto con l'anno prima riguarda un periodo che allora era segnato dalle conseguenze della crisi sanitaria e dalle restrizioni ma in ogni caso le assunzioni tra gennaio e giugno 2022 hanno segnato il +31% sul 2021. Il secondo semestre si è caratterizzato invece per volumi di reclutamenti vicini, quando non lievemente inferiori, a quelli dell'analogo periodo del 2021: la variazione tendenziale del secondo semestre è di poco negativa, segnando mediamente un -2% che arriva al valore minimo a dicembre, -5%. Per quanto riguarda il saldo delle posizioni lavorative il 2022 si chiude con +29.500 posti di lavoro nei 12 mesi, più dei +26.900 del 2019.

Questo bilancio del 2022, suddiviso per le tre tipologie contrattuali considerate, è stato ampiamente positivo per il contratto a tempo indeterminato, con +37.400 posti quando erano +3.700 l'anno prima. Al contrario l'anno si chiude con un segno negativo per l'apprendistato, con -4.400 unità quando erano -1.800 nel 2021; come si osserva da oltre un anno ciò avviene per effetto dell'aumento delle trasformazioni di apprendisti verso la qualifica a tempo indeterminato: sull'anno precedente sono aumentate del +12%. Infine nel lavoro a termine si riscontra un risultato di -3.600 posti che sono notevolmente inferiori rispetto al 2021 (+39.800) ma migliori della situazione "normale" prima dello shock pandemico; inoltre, anche in questo caso, il saldo negativo va collegato ad un andamento delle trasformazioni che nell'anno arriva al +56% sul 2021.

⁵ Si pensi ad esempio alla deroga all'obbligo di inserimento della clausola di causalità in caso di proroghe o rinnovi di contratti a termine varata nel 2000 con il Decreto Agosto.

Sul versante delle cessazioni dei contratti di lavoro nel 2022 le chiusure sono risultate complessivamente 586.700, un numero superiore del +17% rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima; la direzione è analoga, seppur di poco inferiore nel ritmo, a quella delle assunzioni, pari a +14% nei tre contratti principali. Ciò dimostra che il principale fattore di traino della ripresa delle cessazioni è dato dalla ritrovata mobilità in entrata ed uscita dal mercato del lavoro dopo un periodo di irrigidimento legato a motivi economici, congiunturali e normativi. In più della metà dei casi il motivo di chiusura dei contratti corrisponde a cessazioni per fine termine (308.500), rispetto alle 200.200 dimissioni (il 34% del totale); i licenziamenti economici, collettivi e individuali, sono stati nel complesso 24.200; crescono del +6% i disciplinari (11.400).

Dal punto di vista settoriale nell'anno 2022 le assunzioni, al cui interno pesano per oltre il 70% i reclutamenti a termine, sono cresciute del +19% nei servizi con una punta del +33% rispetto al 2021 nel turismo, in risposta alla flessione durante i vari *lockdown*; nell'industria la crescita è stata del +12% ed anche in questo caso si osserva il rimbalzo di alcuni comparti che avevano sofferto in precedenza come il calzaturiero che segna il +48% e l'occhialeria il +26%. Per l'agricoltura prosegue il lento e costante restringimento del bacino occupazionale del lavoro dipendente; la variazione sul 2021 è di -6%. Il numero di posti di lavoro creati nei dodici mesi, che tiene conto oltre che degli ingressi anche delle trasformazioni e premia i settori con maggior propensione alle stabilizzazioni nel tempo indeterminato, mostra che il risultato dell'industria è stato di +15.200 unità, quello dei servizi di +14.800 mentre l'agricoltura ha un bilancio in perdita per -600 posti.

Ad oggi, a partire dal 23 febbraio 2020, il bilancio occupazionale grezzo del settore privato con riferimento ai tre contratti principali (cti, cap e ctd) è in Veneto positivo per +49.500 posizioni lavorative.

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (Did) nel 2022 è stato pari a 140.100 unità, in aumento rispetto al 2021 del +12%. È un risultato imputabile alla ripresa delle movimentazioni in entrata e uscita del mercato del lavoro, spontanea conseguenza del precedente irrigidimento legato al blocco sperimentato durante e immediatamente dopo la pandemia. Il nuovo stock di disponibili al 31 dicembre 2022 ammonta a 317.500 disoccupati e 82.000 soggetti in sospensione perché occupati temporaneamente o perché in conservazione della condizione di disoccupazione per ragioni di reddito.

● **La dinamica del lavoro nelle aziende private**

**Tab. 1 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2020-2022.
Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato**

	Assunzioni			Trasformazioni			Saldo		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022	2020	2021	2022
TOTALE (gen-dic)	448.084	542.466	616.172	66.383	58.606	86.704	-11.844	41.581	29.457
Gennaio	56.351	41.265	55.472	9.124	4.294	9.390	506	-1.928	-1.915
Febbraio	41.313	30.404	42.274	5.619	3.447	5.370	6.466	7.108	9.957
Marzo	28.269	33.758	55.360	4.700	3.798	6.437	-5.800	7.663	15.789
Aprile	14.278	33.497	56.726	4.082	3.662	6.527	-10.005	5.920	13.081
Maggio	29.274	53.563	63.447	3.993	4.018	6.439	4.946	21.170	20.593
Giugno	47.893	65.009	63.438	3.929	4.235	8.161	20.407	28.113	20.123
Luglio	46.600	52.739	52.068	4.737	5.271	7.574	12.088	6.436	646
Agosto	32.733	35.204	36.690	4.350	4.109	5.742	266	-1.708	-1.624
Settembre	56.199	65.901	64.380	5.178	5.865	7.571	2.657	1.451	-5.220
Ottobre	40.959	51.373	49.567	5.564	6.683	8.468	-19.810	-19.975	-22.273
Novembre	31.321	44.454	43.260	4.214	5.583	7.181	-9.520	-2.954	-6.553
Dicembre	22.894	35.299	33.490	10.893	7.641	7.844	-14.045	-9.715	-13.147
TEMPO INDETERMINATO (gen-dic)	81.669	96.583	121.529	-	-	-	22.502	3.663	37.384
Gennaio	14.169	9.275	14.765	-	-	-	6.393	-2	5.835
Febbraio	8.997	6.767	9.681	-	-	-	1.411	226	1.733
Marzo	6.709	7.206	11.069	-	-	-	108	658	2.371
Aprile	2.683	6.898	10.436	-	-	-	1.424	-523	2.402
Maggio	4.919	7.774	10.659	-	-	-	2.161	-697	2.883
Giugno	5.980	8.386	10.161	-	-	-	1.645	154	4.911
Luglio	6.286	7.834	9.113	-	-	-	609	-1.636	1.797
Agosto	3.756	5.237	5.942	-	-	-	-967	-809	900
Settembre	8.916	11.310	13.513	-	-	-	1.591	3.031	5.561
Ottobre	7.602	10.224	11.140	-	-	-	338	1.210	4.513
Novembre	6.000	9.004	9.206	-	-	-	811	1.514	4.114
Dicembre	5.652	6.668	5.844	-	-	-	6.978	537	364
APPRENDISTATO (gen-dic)	30.863	43.469	47.755	8.852	11.076	12.439	-3.303	-1.840	-4.361
Gennaio	3.758	2.701	3.788	810	1.021	1.228	578	-3	-206
Febbraio	3.160	2.419	3.522	639	752	897	236	45	32
Marzo	2.312	2.933	4.091	723	910	1.175	-429	134	-128
Aprile	524	2.752	4.188	737	867	872	-883	-7	369
Maggio	1.748	4.116	4.562	724	968	986	-82	665	650
Giugno	3.368	5.799	5.345	678	839	1.137	846	2.097	852
Luglio	4.032	5.200	4.765	797	921	993	1.035	1.115	448
Agosto	1.779	2.217	2.196	617	785	931	-682	-977	-1.324
Settembre	3.101	4.499	4.577	881	1.287	1.389	-2.234	-3.005	-3.271
Ottobre	3.305	4.477	4.495	844	885	981	-691	-811	-789
Novembre	2.261	3.825	3.747	722	941	921	-364	-102	6
Dicembre	1.515	2.531	2.479	680	900	929	-633	-991	-1.000
TEMPO DETERMINATO (gen-dic)	335.552	402.414	446.888	57.531	47.530	74.265	-31.043	39.758	-3.566
Gennaio	38.424	29.289	36.919	8.314	3.273	8.162	-6.465	-1.923	-7.544
Febbraio	29.156	21.218	29.071	4.980	2.695	4.473	4.819	6.837	8.192
Marzo	19.248	23.619	40.200	3.977	2.888	5.262	-5.479	6.871	13.546
Aprile	11.071	23.847	42.102	3.345	2.795	5.655	-10.546	6.450	10.310
Maggio	22.607	41.673	48.226	3.269	3.050	5.453	2.867	21.202	17.060
Giugno	38.545	50.824	47.932	3.251	3.396	7.024	17.916	25.862	14.360
Luglio	36.282	39.705	38.190	3.940	4.350	6.581	10.444	6.957	-1.599
Agosto	27.198	27.750	28.552	3.733	3.324	4.811	1.915	78	-1.200
Settembre	44.182	50.092	46.290	4.297	4.578	6.182	3.300	1.425	-7.510
Ottobre	30.052	36.672	33.932	4.720	5.798	7.487	-19.457	-20.374	-25.997
Novembre	23.060	31.625	30.307	3.492	4.642	6.260	-9.967	-4.366	-10.673
Dicembre	15.727	26.100	25.167	10.213	6.741	6.915	-20.390	-9.261	-12.511

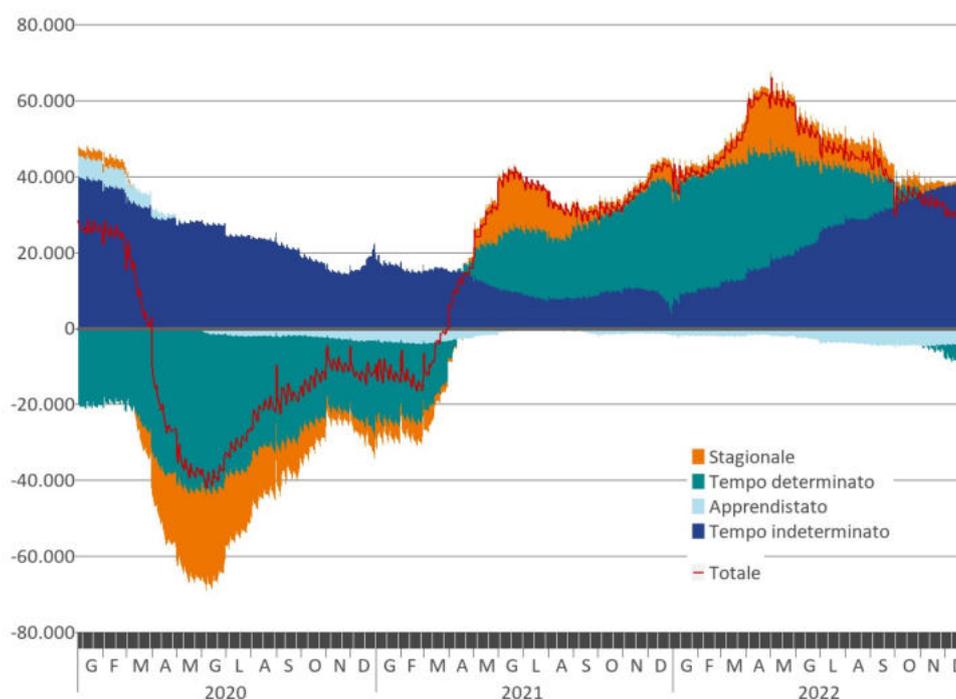
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

Con la chiusura d'anno si conferma la positiva tendenza che ha caratterizzato il mercato del lavoro nel corso del 2022: il volume di assunzioni dei 12 mesi (**tab. 1**), con 616.200 reclutamenti rispetto ai 542.500 dell'anno prima, segna il +14%, ed il confronto è positivo anche rispetto alla situazione pre-pandemia, quando le assunzioni annuali erano state 591.200 (+4%). Il singolo mese di dicembre registra 33.500 nuovi contratti, un dato analogo a quello prima del Covid ma inferiore del -5% rispetto allo stesso mese di un anno fa. Pur trattandosi di una perdita tendenziale lieve questi dati sulle assunzioni, riferiti all'anno e ai singoli mesi, mostrano in modo chiaro che il rimbalzo post-Covid, avviatosi nel 2021 e proseguito nel 2022, ha progressivamente decelerato il ritmo di crescita.

Se si osservano gli andamenti mensili si nota che il primo semestre dell'anno appena concluso ha segnato *performance* positive: il confronto con l'anno prima riguarda un periodo che allora era segnato dalle conseguenze della crisi sanitaria e dalle restrizioni; in ogni caso le assunzioni tra gennaio e giugno 2022 hanno segnato il +31% sul 2021. Il secondo semestre si è caratterizzato invece per volumi di reclutamenti vicini a quelli dell'analogo periodo del 2021, quando non lievemente inferiori: in questo caso il paragone avviene con un lasso di tempo in cui si era già innestata la ripresa ed in ogni caso la variazione tendenziale del secondo semestre è di poco negativa, segnando mediamente un -2% che arriva al valore minimo (-5%) proprio a dicembre. Per quanto riguarda il saldo delle posizioni lavorative il 2022 si chiude con +29.500 posti di lavoro nei 12 mesi, risultando meno di quelli creati nel corso del 2021, in cui erano +41.600, ma comunque un po' più dei +26.900 del 2019.

Questo bilancio del 2022, suddiviso per le tre tipologie contrattuali considerate, è stato ampiamente positivo per il contratto a tempo indeterminato, con +37.400 posti quando erano +3.700 l'anno prima. Al contrario l'anno si chiude con un segno insolitamente negativo per l'apprendistato, con -4.400 unità quando erano -1.800 nel 2021; come si osserva da oltre un anno ciò avviene per effetto dell'aumento delle trasformazioni di apprendisti verso la qualifica a tempo indeterminato: sull'anno precedente sono aumentate del +12%. Infine nel lavoro a termine si riscontra un risultato di -3.600 posti che sono notevolmente inferiori rispetto al 2021 (+39.800) ma migliori della situazione "normale" prima dello shock pandemico; inoltre, anche in questo caso, il saldo negativo va collegato ad un andamento delle trasformazioni che nell'anno arriva al +56% sul 2021.

Graf. 1 – Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato per tipologia contrattuale. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

Dicembre segna un risultato pari a -13.100 posti, quindi peggiore sia rispetto allo stesso mese del 2021 (-9.700) che del 2019 (-12.100). Questo saldo negativo, usuale in questo periodo dell'anno per ragioni cicliche e amministrative, è attribuibile a una perdita di posizioni lavorative nel tempo determinato, -12.500, in misura più consistente che un anno fa; nell'apprendistato si arriva a -1.000 posti di lavoro nel mese, un bilancio lievemente peggiore del 2021; nel tempo indeterminato invece il saldo è seppur di poco positivo, +400 posti.

Guardando l'andamento tendenziale annualizzato si conferma la differenziazione delle traiettorie per i tre principali contratti nell'arco del tempo (**graf. 1**): il tempo indeterminato, che pur si era tenuto in terreno positivo durante la pandemia per effetto delle misure di tutela del mercato del lavoro, è cresciuto costantemente nel corso del 2022, assorbendo anche una parte delle posizioni a termine; l'apprendistato ha proseguito nell'anno appena concluso la lenta, modesta e progressiva contrazione iniziata nel 2020; per i contratti a termine si nota una tenuta del tempo determinato stagionale, legata ad esigenze cicliche e periodiche di alcuni comparti produttivi, mentre il determinato "puro" non stagionale si è contratto per effetto della crescita delle trasformazioni in contratti stabili.

Le cessazioni dei contratti di lavoro (**tab. 2**) nel 2022 sono risultate complessivamente 586.700, un numero superiore del +17% rispetto al corrispondente periodo dell'anno prima; la direzione della crescita è analoga, seppur di poco inferiore nel ritmo, a quella delle assunzioni, che ricordiamo è stata del +14% nei tre contratti principali. Ciò dimostra che il principale fattore di traino della ripresa delle chiusure contrattuali è data dalla ritrovata mobilità in entrata ed uscita dal mercato del lavoro dopo un periodo di irrigidimento legato a motivi economici, congiunturali e normativi (cassa integrazione e blocco dei licenziamenti in vigore fino al 2021). In più della metà dei casi il motivo di chiusura dei contratti corrisponde a cessazioni per fine termine (308.500), rispetto alle 200.200 dimissioni (il 34% del totale); i licenziamenti economici, collettivi e individuali, sono stati nel complesso 24.200 (erano stati 16.700 l'anno prima); crescono del +6% i disciplinari (11.400 contro 10.800).

Tab. 2 – Veneto. Cessazioni di rapporti di lavoro dipendente per motivo della cessazione

	Lic. Disciplinari	Lic. economici individuali	Lic. collettivi	Altre cess. con diritto alla Naspi	Dimissioni	Fine termine	Altro	Totale
2020 (gen-dic)	9.398	18.689	1.255	21.369	124.282	270.309	14.626	459.928
1° trim.	2.115	9.802	555	7.038	37.559	63.174	4.518	124.761
2° trim.	1.472	2.048	119	3.517	20.710	45.422	2.809	76.097
3° trim.	2.832	3.264	195	5.432	34.229	70.800	3.769	120.521
4° trim.	2.979	3.575	386	5.382	31.784	90.913	3.530	138.549
Ottobre	1.271	1.296	112	2.339	13.698	40.856	1.197	60.769
Novembre	897	1.063	89	1.768	9.402	26.529	1.093	40.841
Dicembre	811	1.216	185	1.275	8.684	23.528	1.240	36.939
2021 (gen-dic)	10.836	15.746	960	24.185	171.176	261.927	16.055	500.885
1° trim.	2.264	3.508	159	4.487	32.467	45.212	4.487	92.584
2° trim.	2.516	2.747	231	6.234	42.694	38.742	3.702	96.866
3° trim.	3.028	4.142	268	6.742	47.376	82.209	3.900	147.665
4° trim.	3.028	5.349	302	6.722	48.639	95.764	3.966	163.770
Ottobre	1.215	1.506	92	2.549	19.060	45.527	1.399	71.348
Novembre	907	2.047	163	2.071	14.860	26.264	1.096	47.408
Dicembre	906	1.796	47	2.102	14.719	23.973	1.471	45.014
2022 (gen-dic)	11.439	22.811	1.370	28.223	200.225	308.528	14.119	586.715
1° trim.	2.852	7.112	368	6.023	49.807	59.009	4.104	129.275
2° trim.	2.907	5.240	345	8.741	53.898	55.534	3.149	129.814
3° trim.	2.960	5.267	342	6.645	50.617	89.824	3.681	159.336
4° trim.	2.720	5.192	315	6.814	45.903	104.161	3.185	168.290
Ottobre	995	1.806	60	2.349	17.952	47.551	1.127	71.840
Novembre	902	1.761	175	2.015	13.876	29.986	1.098	49.813
Dicembre	823	1.625	80	2.450	14.075	26.624	960	46.637

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

**Tab. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato.
Confronto 2020-2022. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato
e di apprendistato per caratteristiche anagrafiche**

	Assunzioni			Saldo		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Gennaio-dicembre						
TOTALE	448.084	542.466	616.172	-11.844	41.581	29.457
- Donne	177.212	221.897	260.482	-8.534	20.163	12.586
- Uomini	270.872	320.569	355.690	-3.310	21.418	16.871
- Italiani	314.988	387.187	436.579	-12.516	27.033	13.475
- Stranieri	133.096	155.279	179.593	672	14.548	15.982
- Giovani	159.621	204.840	235.512	-	-	-
- Adulti	236.611	277.927	310.184	-	-	-
- Senior	51.852	59.699	70.476	-	-	-
Dicembre						
TOTALE	22.894	35.299	33.490	-14.045	-9.715	-13.147
- Donne	8.579	15.478	14.471	-4.063	-1.969	-3.310
- Uomini	14.315	19.821	19.019	-9.982	-7.746	-9.837
- Italiani	17.094	26.418	24.574	-8.520	-5.607	-7.401
- Stranieri	5.800	8.881	8.916	-5.525	-4.108	-5.746
- Giovani	8.505	13.908	13.279	-	-	-
- Adulti	12.161	17.769	16.470	-	-	-
- Senior	2.228	3.622	3.741	-	-	-

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

Per quanto riguarda le caratteristiche anagrafiche dei soggetti coinvolti nel mercato del lavoro (**tab. 3**) si osserva che 260.500 delle assunzioni intervenute nel 2022 ha avuto come contraente una donna (42%). La componente nazionale concentra il 71% dei reclutamenti, 436.600. La metà dei nuovi contratti stipulati nell'anno ha riguardato gli adulti, il 38% gli under 30 e l'11% i senior. Per tutte le componenti di genere, cittadinanza e classe di età si tratta di composizioni stabili rispetto all'anno precedente, che disegnano quindi una strutturazione abbastanza persistente, nel medio termine, del mercato del lavoro regionale.

L'andamento del 2022 rispetto all'anno prima mostra che la crescita delle assunzioni è stata un po' più intensa per il genere femminile rispetto a quello maschile (rispettivamente +17% e +11%) nonostante gli uomini partecipino in maggior misura al saldo delle posizioni lavorative (con +16.900 posizioni rispetto alle +12.600 delle donne); per gli stranieri si nota una variazione sul 2021 del +16% a fronte del +13% degli italiani e un saldo maggiore rispetto alla componente nazionale (+16.000 posizioni sulle 29.500 totali). Le assunzioni di *senior* crescono del 2022 del +18%, quelle di giovani del +15% e degli adulti si fermano al +12%.

Articolando la lettura dell'andamento occupazionale a livello territoriale osservando congiuntamente l'andamento delle assunzioni e dei saldi (**tab. 4**), risulta che le province che hanno concentrato nell'anno il maggior numero di assunzioni sono state Venezia, con 154.100 reclutamenti corrispondente ad un quarto dei nuovi contratti in Veneto, e Verona con 153.000, anch'essa un quarto. Il **grafico 2**, nel riportare gli andamenti tendenziali annualizzati delle posizioni lavorative mostra invece il rilievo della provincia di Padova: dei 29.500 posti di lavoro in più registrati nel 2022, 6.900 sono nella provincia euganea, seguita dalle province ad elevata propensione turistica, Venezia e Verona entrambe con un bilancio positivo per 5.900 unità. Il Veneto centrale e manifatturiero, con Vicenza e Verona, presenta saldi più contenuti ma significativi in proporzione alla dimensione demografica, con Vicenza che vede crescere il bacino occupazionale di +4.800 posti e Treviso +4.400; al contempo le variazioni tendenziali di queste due aree, che sono vicine al +10% sul 2021, vanno lette alla luce del recente passato e di un attraversamento della tempesta pandemica in cui erano state proprio le realtà con la maggior propensione industriale a reggere meglio l'urto del Covid. Rovigo e Belluno presentano un volume di assunzioni in linea con il rispettivo peso dei territori e vicino al 5%, una partecipazione limitata al saldo regionale e andamenti sul 2021 inferiori alle altre province, con Belluno al +6% sul 2021 e Rovigo in una situazione di stallo dei reclutamenti.

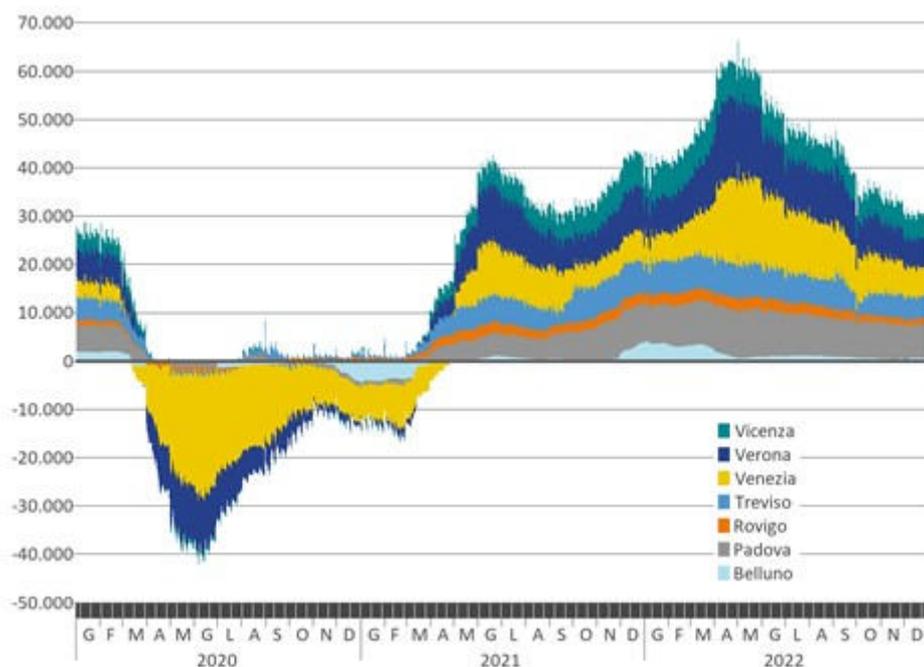
Gli elementi di attenzione e incertezza legati alla congiuntura recente spingono a considerare anche l'impatto dei fattori esterni sul mercato del lavoro nei territori nel mese di dicembre 2022. Le assunzioni in Veneto sono risultati inferiori del -5% rispetto all'analogo mese dell'anno prima: l'unico risultato positivo è stato quello di Venezia (+11% sul dicembre del 2021) mentre nelle altre aree i saldi mensili sono negativi e le assunzioni diminuiscono a Rovigo del -16%, e nelle zone manifatturiere che finora si erano dimostrate più solide nell'affrontare le turbolenze dei mercati si contano in dicembre -13% di reclutamenti a Treviso, -12% a Vicenza e -10% a Padova.

Tab. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2020-2022. Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per provincia

	Assunzioni			Saldo		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Gennaio-dicembre						
TOTALE	448.084	542.466	616.172	-11.844	41.581	29.457
Belluno	17.435	24.761	26.168	-4.256	3.691	581
Padova	64.937	80.457	89.428	-801	8.011	6.883
Rovigo	26.532	29.375	29.412	739	2.080	1.013
Treviso	66.601	79.981	86.923	941	6.279	4.398
Venezia	95.171	119.567	154.115	-7.552	6.163	5.861
Verona	124.590	139.070	152.919	-1.007	8.686	5.892
Vicenza	52.818	69.255	77.207	92	6.671	4.829
Dicembre						
TOTALE	22.894	35.299	33.490	-14.045	-9.715	-13.147
Belluno	1.442	4.881	4.848	-17	3.111	3.234
Padova	3.645	5.406	4.857	-1.627	-1.680	-2.123
Rovigo	1.308	1.493	1.247	-1.313	-1.493	-1.789
Treviso	3.485	4.837	4.227	-1.165	-1.728	-2.230
Venezia	4.709	6.206	6.861	-3.511	-2.416	-3.350
Verona	5.162	7.583	7.138	-5.364	-4.821	-5.665
Vicenza	3.143	4.893	4.312	-1.048	-688	-1.224

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

Graf. 2 – Posizioni di lavoro dipendente. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022 (tre contratti: cti+cap+ctd)



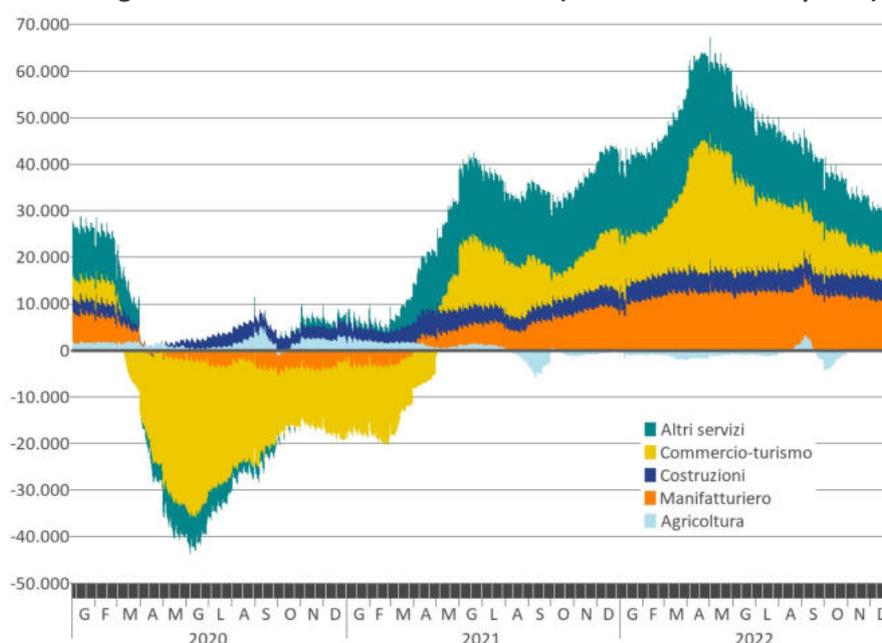
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

Tab. 5 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato. Confronto gennaio-dicembre 2020-2022.
Rapporti di lavoro a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per settore

	2020		2021		2022	
	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni
Totale	448.084	459.928	542.466	500.885	616.172	586.715
Agricoltura	78.534	75.646	70.838	71.546	66.815	67.393
Industria	113.819	112.896	145.049	132.708	161.856	146.623
Made in Italy	36.558	38.670	45.012	44.382	51.120	48.258
– Ind. alimentari	18.089	17.586	18.983	18.669	19.703	19.475
– Ind. tessile-abb.	6.897	7.933	8.980	9.602	10.158	9.914
– Ind. conciaria	1.716	1.914	2.284	2.356	2.813	2.809
– Ind. calzature	1.930	2.333	3.057	2.949	4.529	3.541
– Legno/mobilità	4.778	5.000	6.240	5.930	7.065	6.859
– Occhialeria	1.030	1.579	1.989	1.910	2.506	2.104
Metalmeccanico	32.251	32.907	46.413	40.687	52.593	46.121
– Prod. metallo	15.910	16.706	23.477	21.048	25.280	23.065
– Apparecchi meccanici	10.805	10.882	14.898	13.068	17.713	14.677
– Macchine elettriche	3.870	3.609	5.582	4.565	6.563	5.748
– Mezzi di trasporto	1.666	1.710	2.456	2.006	3.037	2.631
Altre industrie	9.120	8.730	12.198	10.832	13.746	12.723
– Ind. chimica-plastica	4.525	4.177	6.441	5.442	6.960	6.365
– Ind. farmaceutica	892	807	713	622	861	795
Utilities	2.525	2.347	3.318	2.593	3.260	2.951
Costruzioni	33.171	30.055	37.847	33.979	40.885	36.318
Servizi	255.731	271.386	326.579	296.631	387.501	372.699
Comm.-tempo libero	107.437	124.424	148.831	135.623	193.041	187.044
– Commercio dett.	26.381	27.695	32.921	29.044	39.457	37.578
– Servizi turistici	81.056	96.729	115.910	106.579	153.584	149.466
Ingresso e logistica	46.088	45.947	59.575	52.002	63.125	58.714
– Comm. ingrosso	17.342	17.051	22.031	19.563	25.317	22.620
– Trasporti e magazz.	28.746	28.896	37.544	32.439	37.808	36.094
Servizi finanziari	2.471	2.859	3.090	3.294	3.329	3.802
Terziario avanzato	25.148	23.313	27.218	23.253	29.775	26.876
– Editoria e cultura	9.099	9.361	6.964	6.872	7.101	6.982
– Servizi informatici	5.502	4.323	6.966	5.481	7.553	6.521
– Attività professionali	9.847	8.933	12.506	10.153	14.140	12.541
Servizi alla persona	37.929	38.666	43.719	41.307	49.104	48.228
– Istruzione	6.779	6.646	8.376	8.031	9.509	9.584
– Sanità/servizi sociali	17.379	17.309	18.985	17.729	21.098	20.559
Altri servizi	36.096	35.566	43.053	40.304	47.803	46.902
– Servizi vigilanza	10.969	10.490	13.082	12.382	13.636	13.437
– Servizi di pulizia	18.181	17.710	22.025	20.534	24.502	24.257

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

Graf. 3 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente. Variazione tendenziale giornaliera annualizzata tra il 1° gennaio 2020 e il 31 dicembre 2022 (tre contratti: cti+cap+ctd)



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

Le peculiarità dei territori e dei mercati del lavoro provinciali si interconnettono con le specificità settoriali nonché con gli andamenti delle varie forme contrattuali (**tab. 5 e graf. 3**). Nell'anno 2022 le assunzioni, al cui interno pesano per oltre il 70% i reclutamenti a termine, sono cresciute del +19% nei servizi con una punta del +33% rispetto al 2021 nel turismo, in risposta alla flessione durante i vari *lockdown*; nell'industria la crescita è stata del +12% ed anche in questo caso si osserva il rimbalzo di alcuni comparti che avevano sofferto in precedenza come il calzaturiero che segna il +48% e l'occhialeria il +26%. Per l'agricoltura prosegue il lento e costante restringimento del bacino occupazionale del lavoro dipendente; la variazione sul 2021 è di -6%. Il numero di posti di lavoro creati nei dodici mesi, che tiene conto oltre che degli ingressi anche delle trasformazioni e premia i settori con maggior propensione alle stabilizzazioni nel tempo indeterminato, mostra che il risultato dell'industria è stato di +15.200 unità, quello dei servizi di +14.800 mentre l'agricoltura ha un bilancio in perdita per -600 posti.

Tab. 6 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente nel settore privato. Confronto 2020-2022. Assunzioni a tempo indeterminato, determinato e di apprendistato per orario di lavoro

	2020		2021		2022	
	Totale	Di cui donne	Totale	Di cui donne	Totale	Di cui donne
Gennaio-dicembre						
TOTALE	448.084	177.212	542.466	221.897	616.172	260.482
Part time	141.197	85.503	168.716	105.084	194.744	122.804
Full time	306.636	91.575	373.509	116.673	421.145	137.503
N.d.	251	134	241	140	283	175
Inc. % part time	31,5%	48,2%	31,1%	47,4%	31,6%	47,1%

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

Nel 2022 la crescita complessiva della domanda di lavoro ha visto le assunzioni a orario ridotto crescere poco di più (+15%) di quelle a full time (+14%); questo avviene anche perché come si è visto nell'analisi socio-demografica la ripresa dell'ultimo anno ha interessato in modo lievemente maggiore le donne, che hanno visto crescere del +18% i contratti a full-time e del +17% quelli a part-time. Strutturalmente le stipule a orario ridotto sono meno di un terzo del totale se si considerano i due generi, mentre si arriva quasi alla metà dei reclutamenti quando si osserva solo l'universo femminile. (**tab. 6**). Il 63% dei reclutamenti ad orario ridotto è appannaggio delle donne.

● Alla periferia del lavoro dipendente

La **tabella 7** riporta gli andamenti riscontrati nel corso del 2020-2022 dalle forme contrattuali e le esperienze lavorative che sono oggetto di comunicazione obbligatoria. Crescono sull'anno precedente le collaborazioni di lavoro parasubordinato, in modo significativo, e di poco il lavoro intermittente con una crescita che si attenua col passare del tempo. Segna una lieve flessione il contratto di lavoro domestico e prosegue nel tempo, a ritmi mano a mano più intensi, il minor utilizzo di progetti di tirocini per l'inserimento lavorativo.

Nel 2022 il lavoro intermittente ha dato luogo a 77.100 attivazioni, con un incremento del +9% rispetto al 2021; si osserva tuttavia che le uscite dal contratto a chiamata incrementano più delle nuove attivazioni, essendo pari al +19%, e che con lo scorrere dei mesi l'andamento è cambiato e la crescita si è interrotta nella seconda metà dell'anno.

Per quanto riguarda il lavoro domestico, che durante gli ultimi anni ha seguito una traiettoria contraria agli altri contratti anche in quanto utilizzato da un datore di lavoro privato che esprime esigenze diverse da quelle del contesto economico, le assunzioni sono state 37.600, segnando una diminuzione del -12% sul 2021 omogeneamente distribuita nelle varie mensilità.

Le nuove collaborazioni di lavoro parasubordinato nel 2022 sono state 26.400, segnando un significativo aumento sugli anni precedenti e pari al +32% sul 2021; in questo caso le cessazioni hanno visto un incremento del +26%, inferiore a quello delle attivazioni. Il ritmo della ripresa nell'uso delle collaborazioni è diminuito nei trimestri ma rimane significativo, con dicembre che in controtendenza rispetto alla tendenza ciclica di chiusure contrattuali del periodo registra comunque un +24%.

Infine, per quanto riguarda l'utilizzo del tirocinio di inserimento lavorativo, si constata la prosecuzione di un decremento in atto ormai da alcuni anni. Nel 2022 le attivazioni sono state 28.400, -17% sul 2021, e le chiusure -8%. In questo caso si riscontra che trimestre dopo trimestre gli accessi allo stage sono diminuiti in modo lento e costante, con il mese di dicembre che chiude con -27% tirocini sull'analogo periodo dell'anno prima.

Tab. 7 – Veneto. Settore privato. Confronto 2020-2022.
Rapporti di lavoro intermittente, domestico, di collaborazione ed esperienze di lavoro

	2020		2021		2022	
	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni	Assunzioni	Cessazioni
LAVORO INTERMITTENTE (gen-dic)	55.135	66.050	70.649	62.264	77.055	74.274
1° trim.	12.572	18.812	9.585	14.306	15.907	18.925
2° trim.	13.618	13.779	23.002	14.095	24.749	18.293
3° trim.	17.679	17.740	18.471	16.870	17.955	17.956
4° trim.	11.266	15.719	19.591	16.993	18.444	19.100
Ottobre	5.448	7.310	8.025	7.994	7.079	8.710
Novembre	2.874	5.260	5.595	5.216	5.673	6.081
Dicembre	2.944	3.149	5.971	3.783	5.692	4.309
LAVORO DOMESTICO (gen-dic)	49.073	36.558	42.953	43.383	37.604	43.597
1° trim.	12.347	8.586	10.888	9.154	9.951	11.134
2° trim.	10.625	7.936	10.584	10.182	9.216	10.191
3° trim.	12.573	10.589	10.925	12.187	9.316	11.805
4° trim.	13.528	9.447	10.556	11.860	9.121	10.467
Ottobre	6.308	3.741	4.238	5.219	3.687	4.129
Novembre	4.289	2.952	3.571	3.298	3.020	3.176
Dicembre	2.931	2.754	2.747	3.343	2.414	3.162
COLLABORAZIONI (gen-dic)	15.126	15.931	20.065	20.161	26.400	25.486
1° trim.	5.135	5.451	3.977	4.559	5.958	5.796
2° trim.	1.728	2.111	4.150	3.715	6.363	5.904
3° trim.	4.798	5.510	6.642	7.253	7.585	8.111
4° trim.	3.465	2.859	5.296	4.634	6.494	5.675
Ottobre	1.803	1.198	1.930	1.424	2.593	2.030
Novembre	818	602	1.771	1.540	1.923	1.642
Dicembre	844	1.059	1.595	1.670	1.978	2.003
TIROCINI/LSU (gen-dic)	24.626	26.824	34.130	33.333	28.351	30.773
1° trim.	6.875	8.514	7.204	6.921	6.366	7.421
2° trim.	2.739	5.289	9.756	7.248	8.291	7.060
3° trim.	8.304	7.508	9.396	11.482	7.683	10.424
4° trim.	6.708	5.513	7.774	7.682	6.011	5.868
Ottobre	3.214	2.235	3.233	3.110	2.581	2.288
Novembre	2.181	1.457	2.785	2.168	2.140	1.701
Dicembre	1.313	1.821	1.756	2.404	1.290	1.879

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

● Il lavoro somministrato

Il ritardo strutturale delle comunicazioni relative al lavoro somministrato rende ad oggi possibile commentare al mese di novembre (**tab. 8**).

La domanda di lavoro in somministrazione, dopo la flessione che aveva caratterizzato il 2020 e 2021 come risposta congiunturale immediata allo *shock* pandemico e alle misure di *lockdown*, nel 2022 ha registrato leggero aumento tendenziale, pari al +5%.

In analogia con l'andamento nel corso dell'anno della maggior parte dei contratti di lavoro dipendente del settore privato la crescita si è concentrata nel primo semestre per poi attenuarsi sempre più, con l'ultima mensilità disponibile, novembre, in cui si registra -16% di attivazioni contrattuali rispetto all'analogo periodo dell'anno prima.

Il dettaglio sulla cittadinanza proposto in tabella mostra come il contratto di lavoro tramite agenzie di somministrazione, strumento che risponde prevalentemente alle esigenze di reperimento di profili operativi e intermedi nell'industria, viene utilizzato in un terzo dei casi per assumere manodopera straniera. Il peso della componente non italiana nel 2022 è arrivato al 35% delle attivazioni. Anche per questa componente da agosto in poi il volume delle assunzioni è però calato e a novembre si riscontra una flessione del -16% sull'anno prima.

Tab. 8 – Veneto. Settore privato. Confronto 2020-2022.
Attivazioni e saldi di rapporti di lavoro in somministrazione

	2020		2021		2022	
	Attivazioni	Saldo	Attivazioni	Saldo	Attivazioni	Saldo
TOTALE						
Gennaio-novembre	103.014	9.668	137.365	18.421	144.521	1.612
Gennaio	13.489	2.209	10.362	1.334	15.055	1.617
Febbraio	10.461	434	9.016	1.618	11.760	1.035
Marzo	6.394	-2.194	10.552	3.385	13.004	1.366
Aprile	2.833	-4.670	10.269	2.326	13.353	-720
Maggio	6.780	1.060	12.050	1.902	14.914	1.596
Giugno	8.306	3.185	13.977	3.305	13.496	1.147
Luglio	10.024	2.856	13.129	460	12.766	-1.761
Agosto	8.023	-2.630	10.418	-3.531	8.888	-3.163
Settembre	13.101	3.734	16.467	3.471	14.373	1.123
Ottobre	12.694	2.786	16.201	-3	14.393	-2.028
Novembre	10.909	2.898	14.924	4.154	12.519	1.400
Dicembre	6.635	-5.834	9.165	-6.496	-	-
STRANIERI						
Gennaio-novembre	31.699	3.479	44.838	7.601	50.884	2.641
Gennaio	4.332	1.119	3.214	629	5.427	1.244
Febbraio	3.357	266	2.728	449	4.234	600
Marzo	1.972	-991	3.391	1.167	4.673	670
Aprile	868	-1.592	3.038	523	4.517	-257
Maggio	1.793	98	3.828	803	5.459	932
Giugno	2.465	1.046	4.710	1.463	5.007	795
Luglio	3.165	1.226	4.317	486	4.452	-468
Agosto	2.662	-648	3.688	-1.004	3.183	-1.089
Settembre	4.053	1.243	5.634	1.490	4.867	486
Ottobre	3.593	811	5.286	62	4.863	-776
Novembre	3.439	901	5.004	1.533	4.202	504
Dicembre	2.247	-1.967	3.154	-2.389	-	-

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

● I flussi di disoccupazione

Il flusso delle dichiarazioni di disponibilità (Did) nel 2022 è stato pari a 140.100 unità, in aumento rispetto al 2021 del +12% (**tab. 9**). È un risultato imputabile alla ripresa delle movimentazioni in entrata e uscita del mercato del lavoro, spontanea conseguenza del precedente irrigidimento legato al blocco sperimentato durante e in seguito alla pandemia.

La ritrovata vivacità dei flussi ha riguardato un po' più le donne che gli uomini; il genere femminile inoltre è stabilmente sotto-rappresentato nelle quote di ingressi e di posizioni lavorative complessive ma invece presente più di quello maschile negli ingressi e negli *stock* di disoccupati (con una quota del 58% sul flusso totale negli ultimi due anni). Gli stranieri sono invece presenti sia tra gli ingressi (con un peso del 29%) che tra i disoccupati a stock (24% nel 2022) in misura maggiore rispetto alla loro presenza demografica nel territorio regionale, in virtù della diversa composizione per classi di età che li caratterizza. La suddivisione per età, infine, rispecchia i volumi di presenza nel mercato del lavoro, con l'età centrale che rappresenta la metà dei flussi di entrata sia nell'occupazione che nella disoccupazione, i *senior* che pesano per l'11% nelle assunzioni e il 15% tra gli iscritti in disoccupazione e i giovani che al contrario registrano una quota del 38% nei contratti stipulati nell'anno e del 35% tra chi rende la dichiarazione di immediata disponibilità presso i centri impiego.

Anche a livello territoriale i flussi di Did si connettono, più che con fattori di disagio e di difficoltà di inserimento, col volume specifico delle movimentazioni contrattuali: nelle province di Venezia e Verona gli ingressi in disoccupazione nel corso del 2022 sono state circa 30.000, in entrambi i casi oltre un quinto del totale regionale e una crescita di quasi il +20% sul 2021; segue Padova con 24.100 iscrizioni ai centri impiego e una variazione del +6%, poi Treviso (22.700, +10%) e Vicenza (21.000, +6%). A Rovigo e Belluno sono minori sia le iscrizioni che l'aumento verificatosi nell'anno, vicino al +5% in entrambi i casi.

Il nuovo stock di disponibili al 31 dicembre 2022 ammonta a 317.500 disoccupati e 82.000 soggetti in sospensione perché occupati temporaneamente o perché in conservazione della condizione di disoccupazione per ragioni di reddito (**tab. 10**). Tra i disoccupati prevalgono le donne (58%), gli italiani (74%), gli adulti (49%). Tra i sospesi è ancor più netta la prevalenza delle donne (63%) e degli italiani (78%) e si rafforza il peso dei giovani (28%) rispetto a quello che essi hanno nello stock (24%).

Tab. 9 – Flussi di Did (inoccupati e disoccupati) rilasciate da gennaio a dicembre

	2020	2021	2022
TOTALE	116.744	125.326	140.112
Donne	65.968	73.025	81.852
Uomini	50.776	52.301	58.260
Italiani	90.058	96.426	105.942
Stranieri	26.686	28.900	34.170
Giovani	41.045	44.859	49.134
Adulti	60.932	62.642	70.324
Senior	14.767	17.825	20.654
Belluno	5.402	5.651	5.880
Padova	21.642	22.830	24.116
Rovigo	5.676	6.515	6.831
Treviso	20.553	20.561	22.707
Venezia	23.443	25.630	30.559
Verona	21.694	24.380	29.004
Vicenza	18.334	19.759	21.015

Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

Tab. 10 – Stock di disponibili al 31 dicembre 2022 per provincia

	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totale
DISOCCUPATI	11.491	56.163	19.054	51.382	69.366	62.860	47.181	317.497
Donne	6.281	33.143	11.270	29.806	39.814	36.766	27.030	184.110
Uomini	5.210	23.020	7.784	21.576	29.552	26.094	20.151	133.387
Italiani	9.053	40.633	14.980	38.191	50.363	45.354	35.363	233.937
Stranieri	2.438	15.530	4.074	13.191	19.003	17.506	11.818	83.560
Giovani	2.587	12.714	3.814	12.578	17.739	14.287	10.998	74.717
Adulti	4.902	27.862	9.068	24.219	33.634	31.681	22.937	154.303
Senior	4.002	15.587	6.172	14.585	17.993	16.892	13.246	88.477
IN SOSPENSIONE O CONSERVAZIONE	4.672	15.072	4.291	13.433	16.201	15.737	12.588	81.994
Donne	2.823	9.655	2.727	8.722	9.744	9.914	8.110	51.695
Uomini	1.849	5.417	1.564	4.711	6.457	5.823	4.478	30.299
Italiani	3.855	11.551	3.508	10.675	12.242	11.863	10.038	63.732
Stranieri	817	3.521	783	2.758	3.959	3.874	2.550	18.262
Giovani	1.227	4.164	1.140	3.930	4.542	4.344	3.847	23.194
Adulti	2.555	8.786	2.502	7.545	9.227	9.259	7.090	46.964
Senior	890	2.122	649	1.958	2.432	2.134	1.651	11.836

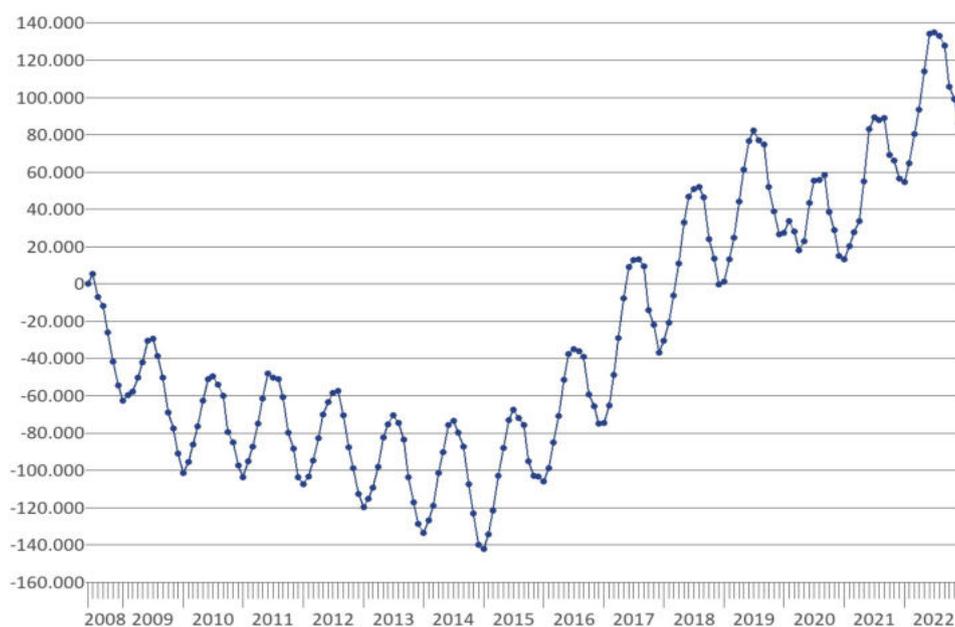
Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023

• Uno sguardo di lungo periodo

La pandemia ha investito il sistema economico regionale quando esso aveva recuperato e accresciuto i livelli occupazionali presenti prima della crisi del 2008 (graf. 4). Se dall'estate del 2017 si era tornati ai livelli pre-crisi e se in quella del 2019 si erano toccati nuovi massimi occupazionali, la caduta avvenuta a partire dal marzo 2020 è stata sicuramente severa e tale da quasi azzerare tali incrementi. Già con il 2021 i saldi positivi sono tornati a disegnare un trend espansivo, che è proseguito fino a maggio dell'ultimo anno concluso per poi progressivamente decelerare in un contesto di crescita.

Ad oggi, a partire dal 23 febbraio 2020, il bilancio occupazionale grezzo del settore privato con riferimento ai tre contratti principali (cti, cap e ctd) è in Veneto positivo per +49.500 posizioni lavorative.

Graf. 4 – Veneto. Posizioni di lavoro dipendente privato (3 contratti: cti+cap+ctd). Variazioni cumulate rispetto al 30 giugno 2008. Dati mensili



Fonte: ns. elab. su dati Silv, aggiornamento al 9 gennaio 2023